



Bergamo

Poste Italiane

Direttrice Filiale 1
Responsabile RR.UU.Filiale 1

Direttrice Filiale 2
Responsabile RR.UU.Filiale 2
V. Locatelli 11
24121 Bergamo

p.c. Segreterie Regionali Lombardia
LL.SS.

Oggetto: pressioni commerciali.

Le scriventi Organizzazioni, ultimamente registrano fra i lavoratori un forte malcontento e disagio conseguenti alla forte insistenza delle pressioni che i riferimenti di Filiale esercitano nei confronti dei colleghi, senza alcuna differenziazione di ruolo (SSCR o Sportellisti e DUP).

Comprendiamo la necessità di incitare e premere perché si arrivi al raggiungimento degli obiettivi di budget aziendali, ma tale necessità non può essere l'unico elemento da tenere in considerazione quando si vogliono ottenere prestazioni lavorative con risultati di eccellenza, ma necessariamente vanno tenuti presente soprattutto il livello motivazionale, la definizione degli obiettivi coerente con la situazione congiunturale di forte crisi economico finanziaria attraversata dal paese, la fornitura di strumenti adeguati ed efficienti, la valorizzazione delle risorse umane. Elementi questi sui quali ora non ci soffermiamo solo perché ci preme invece sottolineare la completa inefficacia ed inadeguatezza delle continue pressioni a cui i colleghi sono quotidianamente sottoposti.

Spesso tali pressioni commerciali sono del tutto irrispettose dell'intelligenza e sensibilità dei colleghi oltre al fatto, non secondario, che vengono esercitate fuori dall'orario di lavoro utilizzando anche mezzi di comunicazione privati e personali (telefono cellulare personale).

Dobbiamo ricordare all'azienda che il telefono privato e personale può essere usato solo se il lavoratore ha autorizzato, ai sensi e nel rispetto della legge sulla privacy, al suo uso e questo ci pare non sia avvenuto per tutti.

Ricordiamo inoltre che i lavoratori postali, a parte alcune figure professionali ben definite contrattualmente, non sono tenuti alla reperibilità, per cui oltre l'orario di lavoro non è necessario essere raggiungibili qualsiasi

sia il mezzo utilizzato, e l'azienda, in nome di quella correttezza che sempre esige dai lavoratori, non dovrebbe mai permettersi di disturbare i propri dipendenti nel loro tempo "privato".

Ma ormai da tempo il lavoratore postale sembra non essere più padrone del proprio tempo, ed è proprio questo che incide negativamente sul clima lavorativo e sullo stato emotivo e mentale dei colleghi.

Diffidiamo l'azienda dal continuare con tali modalità, sottolineando che in caso contrario metteremo in campo ogni azione (anche legale) per risolvere il problema e tutelare i lavoratori.

Disponibili sempre ad un confronto, si porgono distinti saluti.

Bergamo, 6/4/12

SLP/CISL UIL/POST SAILP/COMUN
G.Tancredi R.Pepe A.Celsa